



Arnaldo Spallacci

L'EVOLUZIONE DELL'OFFERTA SCOLASTICA, UNIVERSITARIA E FORMATIVA IN PROVINCIA DI BOLZANO

EUROPÄISCHE UNION
Europäischer Sozialfonds



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

Ministerium für Arbeit
und Sozialpolitik
Ressort für Arbeitsmarktpolitik,
Beschäftigung und Schutz der
ArbeitnehmerInnen



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Dipartimento per le politiche del lavoro
e dell'occupazione e tutela dei lavoratori
Ufficio Centrale OFPL

Autonome Provinz
Bozen-Südtirol



Provincia Autonoma
di Bolzano-Alto Adige



Sommario

Premessa. Metodologia ed ambito dell'indagine	3
I limiti di questo lavoro	4
L'articolazione dell'indagine.....	5
ALTO ADIGE E ITALIA: COMPARAZIONE DEI DATI PRINCIPALI SUI PROCESSI FORMATIVI	6
L'andamento demografico.....	6
I passaggi dopo la scuola media	6
La scolarizzazione nelle scuole secondarie superiori e nella formazione professionale	7
Quali indirizzi scolastici e formativi vengono frequentati	8
L'output delle scuole superiori. I diplomati	8
Il proseguimento degli studi verso l'università	8
Quali facoltà vengono frequentate.....	8
L'output dell'università. I laureati.....	9
LE TENDENZE DELLA ISTRUZIONE, DELLA UNIVERSITA' E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE	10
L'andamento demografico.....	10
Le scuole medie	10
Le scuole secondarie superiori	11
Le iscrizioni all'università.....	12
L'intensità della partecipazione ai processi formativi.....	12
I flussi di studenti fra i diversi livelli di istruzione e formazione.....	13
Il proseguimento degli studi verso l'università	14
Le iscrizioni ai corsi di formazione professionale.....	14
I corsi del Fondo Sociale Europeo.....	14
I corsi di formazione continua e di educazione permanente	15
I DATI DELL'APPENDICE STATISTICA	16
NOTE CONCLUSIVE	18

Premessa. Metodologia ed ambito dell'indagine

In queste pagine viene riportata l'analisi dell'andamento dei processi formativi (intesi in senso ampio: ovvero l'istruzione, la formazione professionale, l'università) in Alto Adige nel corso dell'ultimo decennio. La metodologia d'analisi dei dati statistici che si è adottata è di tipo *sistematico*, nel senso che verranno esaminate le iscrizioni dei giovani altoatesini in tutti gli ordini di scuola, a partire dalle scuole medie inferiori, fino all'università e alla formazione-educazione degli adulti. Lo studio qui presentato, coerentemente con le finalità generali del *Progetto Monitor* nel quale è inserito, si propone di fornire una panoramica completa dei processi formativi specie ai livelli più prossimi al mercato del lavoro, ignorando perciò le iscrizioni nelle scuole materne e nelle elementari.

L'analisi dell'evoluzione del sistema scolastico, formativo e universitario altoatesino verrà compiuta in parte su dati di *stock* (costituiti essenzialmente dalle iscrizioni ai diversi ordini, tipi, anni di corso delle scuole, o dei corsi di formazione professionale, o delle facoltà universitarie), ed in parte su dati di *flusso* (costituiti dai tassi di passaggio fra un ordine di studi e quello successivo, ad esempio fra le medie inferiori e le medie superiori, o fra queste ultime e l'università). I primi rendono conto dello stato del sistema in un dato momento, mentre i secondi danno ragione dei movimenti fra un livello del sistema ed un altro, ed hanno quindi carattere più dinamico.

Si darà poi conto dell'*output* del sistema, ovvero dei giovani che escono dai livelli terminali dei diversi ordini di studi (i diplomati, i laureati ...), e che costituiscono anche i possibili soggetti in *entrata* nel *mercato del lavoro*. Alcune tavole saranno dedicate alla *dispersione scolastica*, fenomeno diffuso in tutte le realtà territoriali, che non può essere quindi ignorato, come indice della "patologia" dei sistemi formativi e delle realtà sociali circostanti.

L'analisi qui presentata si propone inoltre obiettivi di tipo *previsionale*, seppure limitati e circoscritti, tentando di delineare i *trends* futuri di breve-medio periodo, a partire dai dati demografici, dell'andamento della popolazione scolastica, e quindi anche dei flussi in entrata nel mercato del lavoro. Le tendenze ultime della scolarizzazione verranno esaminate in base ai dati delle iscrizioni ai primi anni di corso nei diversi ordini di istruzione, per cogliere così le *propensioni* più recenti dei giovani altoatesini, nei termini ad esempio del tipo di indirizzo di studi secondari superiori frequentato, o della facoltà universitaria prescelta.

L'analisi inoltre verrà costantemente condotta, per tutti i dati presi in esame, in modo distinto per i *maschi* e le *femmine*. La distinzione dell'analisi in base al sesso è imposta oggi da un lato dalla diversità dei percorsi scolastici maschili e femminili, che sono in generale diversamente connotati; dall'altro lato dallo sviluppo, sempre più accentuato, della scolarità femminile, che ha costituito negli ultimi anni uno dei fattori che più di altri hanno trasformato l'evoluzione dei processi formativi.

Le altre due variabili prese in considerazione per l'analisi dei dati sono in primo luogo la *lingua di insegnamento*, dimensione fondamentale nella realtà altoatesina, che prevede la distinzione delle statistiche scolastiche in due, o talvolta tre sezioni, relative agli studenti di lingua tedesca, a quelli di lingua italiana, e a quelli di lingua ladina (questi ultimi sono a volte aggregati, specie nei dati della formazione professionale e dell'università, agli studenti di lingua tedesca). Alcune tavole, infine, saranno distinte anche in base alla *zona di residenza* degli studenti, ovvero alle otto Comunità comprensoriali in cui è suddiviso il territorio del Sudtirolo.

Ogni analisi di dimensione locale, qualunque ne sia l'oggetto, necessita di *comparazioni* per meglio valutare l'entità e l'evoluzione dei fenomeni in base a termini di paragone con altre realtà territoriali. Alcuni dati fondamentali dell'Alto Adige saranno confrontati con quelli dell'intero territorio nazionale.

Le fonti utilizzate, per l'Alto Adige, sono quasi unicamente di origine Astat, ovvero del locale Istituto di statistica. Solo le tavole sui corsi del Fondo Sociale sono stati forniti dalla Ripartizione del Fondo Sociale Europeo della Provincia di Bolzano. Le fonti italiane sono invece elaborazioni dell'Isfol di dati del Ministero dell'Istruzione, oppure fonti del Ministero del Lavoro, o dell'Istat.

I limiti di questo lavoro

L'indagine qui riportata sulla situazione scolastica e formativa altoatesina ha risentito di alcuni limiti che è opportuno porre in evidenza, per una migliore comprensione della stessa logica con cui sono stati raccolti e sistematizzati i dati delle tavole che seguono. I limiti sono talvolta riferiti all'aggiornamento *temporale* dei dati: le statistiche scolastiche altoatesine, in alcuni – peraltro rari - casi non sono aggiornate, e risalgono ad alcuni anni addietro, ma questo è un problema comune a molte altre situazioni, italiane e straniere. In secondo luogo, riguardo alla comparazione *territoriale*, sarebbe stato opportuno confrontare i dati oltre che con il complesso dell'Italia, anche con aree omogenee all'Alto Adige sotto il profilo geografico e socioeconomico con la peculiarità dell'Alto Adige, come la provincia di Trento in Italia, il Tirolo, e l'Austria più in generale. Non è stato possibile per mancanza di tempo effettuare tali comparazioni.

I dati sull'istruzione e in certa misura anche quelli sull'università sono ampi, ben articolati e nel complesso più che esaurienti per dare conto dell'evoluzione della situazione locale. Questo perché la base dati sulla quale si sono condotte le valutazioni sull'istruzione qui esposte, di fonte Astat, è ricca, ben aggiornata, provvista di ottima articolazione settoriale e territoriale.

Alcuni problemi si sono presentati invece per la formazione professionale (corsi di formazione al lavoro). I dati direttamente forniti dalle Ripartizioni provinciali della formazione italiana e di quella tedesca e ladina sono fra di loro disomogenei e privi di tabelle riassuntive, difficilmente interpretabili quindi per un osservatore esterno. Di conseguenza l'unica – per noi – fonte fruibile è stata la “*Raccolta di tabelle*” (“*Tabellensammlung*”) sulle Scuole professionali prodotta dall'Astat, da cui abbiamo tratto la massima parte dei dati sui corsi di formazione, anche se in tale pubblicazione le classificazioni delle attività formative non sempre coincidono con quelle delle Ripartizioni della Formazione professionale (sia di lingua tedesca che di lingua italiana).

Riguardo ai corsi promossi dal Fondo Sociale Europeo, si riportano solo due tavole, frutto di nostre elaborazioni su dati forniti dall'Ufficio del Fondo Sociale della Provincia di Bolzano, relativi al 2000. Non è stato possibile elaborare dati degli anni precedenti, perché gli Obiettivi e le Misure del Programma operativo di quegli anni - come nel caso ad esempio del 1999 - sono del tutto diversi da quelli del 2000, e quindi incomparabili e non utili per costruire serie storiche. Né è stato possibile effettuare elaborazioni per gli anni più recenti perché i dati sono in parte incompleti in quanto diversi Progetti sono ancora in fase di chiusura e di rendicontazione.

L'articolazione dell'indagine

Le tavole di seguito riportate e il relativo commento sono distinte in tre parti.

- 1) Nella prima parte sono riportate dieci tavole riassuntive generali, che contengono inoltre dati comparativi con la situazione italiana
- 2) Nella seconda parte sono pubblicate le tavole fondamentali relative alla: scuola media, scuola secondaria superiore, università, corsi delle scuole professionali a tempo pieno, corsi per apprendisti, altri corsi di formazione professionale, corsi del Fondo Sociale Europeo, corsi di formazione continua sul lavoro, corsi di educazione permanente. Quasi tutte queste tavole sono distinte per sesso e per lingua d'insegnamento
- 3) Nell'appendice sono riportate le tavole sulla dispersione scolastica e sulle iscrizioni per comprensorio di residenza, e le tavole di dettaglio della formazione professionale.

Si ringrazia l'Ufficio dell'Astat della Provincia di Bolzano per la disponibilità nel fornire dati statistici utili per questa pubblicazione. Si ringraziano inoltre il Fondo Sociale Europeo di Bolzano, e le Ripartizioni della Formazione professionale di lingua tedesca e di lingua italiana per la cortese collaborazione.

PARTE PRIMA

ALTO ADIGE E ITALIA: COMPARAZIONE DEI DATI PRINCIPALI SUI PROCESSI FORMATIVI

L'andamento demografico

L'evoluzione delle nascite costituisce un indice significativo (seppure non perfetto) dell'andamento futuro delle iscrizioni scolastiche nel medio periodo. In base alla Tav. A, non si dovrebbero verificare riduzioni nella quantità degli accessi alla scuola in Alto Adige, quanto meno nel prossimo quindicennio. Questo significa anche una certa stabilità nell'afflusso dei giovani verso il mercato del lavoro provinciale. Dal 1980 ad oggi infatti il numero dei nati in Alto Adige si è attestato su una quantità di circa 5200-5400 unità annue; per il complesso dell'Italia, invece la natalità si è ridotta in modo più accentuato.

Per le specifiche classi di età (Tav. B) dei giovani "in entrata" nelle scuole superiori o nella formazione di base, ovvero 15-16 anni, non si prevedono variazioni sensibili fino al 2015; lo stesso vale per la classe di età successiva, quella compresa fra i 17 e i 19 anni. Viceversa una caduta degli *input* di studenti verso la scuola superiore si verificherà a partire dal 2020: in quell'anno, infatti, i 15-16enni nati e presenti in Alto Adige diminuiranno di circa mille unità rispetto a cinque anni prima, e i 17-19enni di circa 1500 unità; tutto questo, in assenza di significativi processi di immigrazione, avrà effetti anche nell'afflusso dei giovani verso il mercato del lavoro locale.

I passaggi dopo la scuola media

Alla conclusione delle scuole medie, nel 1997 (ultimo anno per il quale l'Astat ha pubblicato i dati), poco più del 70% dei giovani altoatesini che hanno conseguito la licenza media si è iscritto ad una *scuola secondaria superiore* (Tav.C). Il tasso di proseguimento è molto più elevato per le ragazze, e per i giovani di lingua italiana.

I giovani che invece si iscrivono alle *scuole professionali a tempo pieno* ammontano, nel 1997, a circa il 20%, e fra questi sono più numerosi i maschi, e i giovani di lingua tedesca o ladina. È importante rilevare che questi tipi di corsi non soffrono di una situazione di crisi, anzi il passaggio dalla scuola media verso di essi è aumentato negli ultimi anni (dal 1990 al 1997) di circa cinque punti percentuali.

Nel terzo canale formativo, l'*apprendistato*, si dirigono in media circa il 12% dei licenziati della scuola media. Il dato è pressoché stabile nel periodo 1990 – 1997; i corsi per

apprendisti sono frequentati specie da maschi, e da giovani di lingua tedesca o ladina, residenti in Val Pusteria, nella Valle Isarco e nel Burgraviato.

Il tasso complessivo di proseguimento degli studi in Alto Adige dopo la scuola media, dato dalla somma dei tre canali formativi ora visti (scuola secondaria superiore, scuole professionali a tempo pieno, apprendistato) si attesta pienamente nei dintorni del 100%.

La situazione altoatesina si differenzia da quella complessiva dell'Italia per il fenomeno – peculiare della provincia di Bolzano - della notevole incidenza delle scuole professionali a tempo pieno. In tale senso il confronto con il dato italiano, soprattutto considerando l'istituzione del nuovo obbligo scolastico, deve essere condotto con prudenza: risulta comunque dagli ultimi dati forniti dall'Isfol che in Italia il tasso di passaggio alle scuole secondarie superiori è oggi nei dintorni del 97-99%, mentre nel 1990-91 ammontava circa all'85% (in sostanza una quindicina di punti percentuali in più dell'Alto Adige).

La scolarizzazione nelle scuole secondarie superiori e nella formazione professionale

Una volta effettuato il passo (oggi peraltro obbligatorio) di iscriversi ad un indirizzo di scuola secondaria superiore, ad una scuola professionale a tempo pieno, o ad un corso di apprendistato, quanti giovani permangono nel sistema scolastico formativo, e quanti viceversa ne escono?

La risposta è fornita dai *tassi di scolarità*, dati dal rapporto fra i giovani frequentanti la scuola e la relativa leva demografica (ovvero i residenti delle classi di età corrispondenti). Risulta dalla Tav.D come, in Alto Adige, nell'anno scolastico 2001-2002, i giovani dai 14 fino ai 16 anni frequentano le scuole superiori nella misura circa del 60%-65% dei residenti totali di età corrispondente. Nelle età successive (17 e 18 anni) la scolarità diminuisce, seppure di poco (la diminuzione è in parte dovuta ai giovani degli istituti professionali che conseguono la qualifica al terzo anno). I tassi di scolarizzazione testimoniano ancora la maggiore intensità della frequenza femminile delle scuole secondarie superiori, più alta di circa venti punti rispetto ai coetanei maschi.

Nelle scuole a tempo pieno (Tav.D) la scolarizzazione invece decresce progressivamente al crescere dell'età dei giovani: a 14 anni corrisponde circa al 20% della corrispondente leva d'età, ma a 16 anni tale quota si è già dimezzata.

Il raffronto con il dato italiano deve essere condotto ancora una volta con prudenza, sempre per la particolarità della situazione altoatesina dovuta all'elevata presenza di corsi a tempo pieno e d'apprendistato, che in Italia fra l'altro non vengono conteggiati con tassi specifici di scolarizzazione.

Comunque nell'anno scolastico 2001-02, secondo i dati Isfol, il tasso di scolarità in Italia nelle scuole secondarie superiori è stato, per i 17 anni, il 78,2%, e per i 18 anni, il 69,1%. In Sudtirolo, nello stesso anno scolastico, il tasso di scolarità nelle scuole secondarie superiori è stato, per i 17 anni, il 57,5%, e per i 18 anni, il 55,8%. Aggiungendo il tasso di scolarità delle scuole a tempo pieno (calcolati per il 2000-01), ovvero il 5,6% per i 17 anni e il 3,5% per i 18, si ottiene un tasso complessivo di scolarizzazione rispettivamente del 63,1% e del 59,3%. In conclusione il tasso di scolarizzazione sembra collocarsi in Alto Adige ad un livello di circa 10-15 punti minore rispetto alla media italiana. Ma tali dati dovrebbero essere meglio verificati, considerando anche la scolarizzazione degli apprendisti.

Quali indirizzi scolastici e formativi vengono frequentati

I giovani altoatesini che hanno deciso di frequentare una scuola secondaria superiore si sono indirizzati (Tav. E) nella misura circa del 27% verso i licei, del 40% verso gli istituti tecnici, del 20% verso i professionali; minori le quote indirizzate verso l'istruzione magistrale, minime quelle verso l'istruzione artistica. Come nel resto dell'Italia, alcuni percorsi scolastici hanno connotazione "sessuata": agli istituti a vocazione industriale, agraria, e ai geometri vanno principalmente i maschi; mentre verso gli istituti a vocazione "terziaria", ovvero quelli commerciali, dei servizi, o magistrali, s'indirizzano specialmente le donne. Rispetto alla lingua d'insegnamento, i licei sono frequentati in misura assai maggiore dai giovani del gruppo italiano piuttosto che dai giovani di lingua tedesca.

In generale non si notano differenze significative con gli orientamenti degli studenti del complesso dell'Italia.

L'output delle scuole superiori. I diplomati

Il *tasso di maturità*, ovvero la quota di giovani che concludono le scuole secondarie superiori rispetto alla leva dei 18enni residenti in Alto Adige, è cresciuto notevolmente (Tav. F) nell'ultimo decennio, in particolare per le femmine, e per la popolazione di lingua italiana, e si situa oggi nei dintorni del 54%. Il confronto con il dato medio italiano deve tenere conto che per l'Italia il tasso è calcolato sui 19enni, e non sui 18enni come in provincia di Bolzano (ma tale differenza non dovrebbe incidere sui dati al punto da impedire la comparazione fra le due aree). Il tasso in Alto Adige risulta comunque costantemente più basso che per il complesso dell'Italia, ed è ragionevole ipotizzare che tale differenza sia effetto dell'alta frequenza dei giovani alle scuole professionali a tempo pieno, che non rientrano nel computo dei diplomati della scuola secondaria.

Il proseguimento degli studi verso l'università

Circa il 60% dei diplomati altoatesini decide di proseguire gli studi all'università (Tav.G). Il *tasso di passaggio* è più alto per i maschi rispetto alle femmine, e tale dato contrasta con la tendenza finora riscontrata in Alto Adige di una crescita rapida, avvenuta negli ultimi anni, della scolarizzazione superiore femminile. Ma si consideri che il dato riportato nella Tav. G risale ormai a sei anni addietro (al 1996-97, ultimo anno per il quale esistono statistiche disponibili), e non si può escludere che da allora le tendenze siano cambiate anche in provincia di Bolzano, con una crescita del passaggio delle ragazze verso l'università. Il confronto con il dato medio italiano testimonia come in Alto Adige il passaggio all'università sia minore di circa sei punti percentuali, ma si tratta ancora di dati che risalgono a sei anni addietro, e si tratterebbe di verificare con statistiche più aggiornate l'andamento del fenomeno negli ultimi tempi.

Quali facoltà vengono frequentate

Sono quasi 13.000 gli studenti altoatesini che frequentano diverse facoltà nelle università italiane e austriache (Tav. H). Le analisi dei dati sono ancora una volta complicate dal fatto che le statistiche austriache aggregano corsi di laurea e facoltà in modo diverso da quelle italiane (ad es. è veramente inusuale l'aggregazione operata in Austria di "Scienze

umanistiche e naturali”). Detto questo, gli studenti altoatesini frequentano piu’ o meno come l’insieme dei giovani italiani principalmente alcune facoltà, ovvero Ingegneria, Giurisprudenza, Medicina, e l’aggregato di corsi di laurea che in Austria viene definito come “scienze umanistiche e naturali”.

L’output dell’università. I laureati

I laureati ammontano (Tav. I) a oltre 1100 unità annue. Le facoltà dove piu’ frequentemente si laureano gli altoatesini sono quelle dell’area giuridica, medica, letteraria, delle scienze umane, delle scienze naturali, di Ingegneria.

Il *tasso di laurea* (Tav. L) si avvicina, nel 2001, al 40%, e risulta aumentato - rispetto a cinque anni prima (il 1996) - di quattro punti percentuali. Per l’Italia in generale il tasso di laurea (calcolato in modo diverso), è solo di poco superiore rispetto all’Alto Adige.

PARTE SECONDA

LE TENDENZE DELLA ISTRUZIONE, DELLA UNIVERSITA' E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'andamento demografico

Un sistema semplice e relativamente efficace per prevedere l'andamento futuro delle iscrizioni scolastiche nel *medio periodo* è costituito dall'analisi dello sviluppo della natalità, e dall'evoluzione della popolazione per alcune particolari classi di età. I giovani in ingresso nel sistema scolastico, e più tardi quelli che costituiranno l'offerta di lavoro a livello locale, sono infatti essenzialmente influenzati da due fenomeni: in primo luogo l'*andamento demografico*, in secondo luogo i *movimenti migratori* (in entrata e in uscita).

In base ai dati della Tav.1, non dovrebbero verificarsi consistenti riduzioni nelle leve dei giovani in ingresso nella scuola in Alto Adige, quanto meno nel prossimo quindicennio. Questo potrebbe significare anche una certa stabilità nel flusso dei giovani verso il mercato del lavoro provinciale. La caduta delle nascite si è infatti verificata in provincia di Bolzano principalmente fra il 1965 e il 1980; mentre dal 1980 ad oggi il numero dei nati si è attestato su un livello di circa 5200-5400 unità annue, e tale cifra non è diminuita, diversamente da quanto è avvenuto in alcune aree del Nord e Centro Italia, dove almeno fino ai primi anni '90 la natalità ha continuato a ridursi. I fenomeni migratori non dovrebbero incidere significativamente nel quadro ora prospettato, se si considera che, come risulta ancora dalla Tav.1, il saldo migratorio in Alto Adige si mantiene su valori relativamente bassi e stabili (in media nei dintorni del due per cento). Nel 1998, in provincia di Bolzano, la percentuale di iscritti stranieri era solo del nove per mille. Nelle scuole elementari e medie, i giovani con cittadinanza straniera ammontavano a 550 unità, 110 in più rispetto all'anno precedente (il che testimonia comunque un'evoluzione del fenomeno molto rapida; cfr. ASTAT, *La scuola in cifre in provincia di Bolzano*, Bolzano, 2000).

La stabilità dei flussi in entrata nel sistema scolastico-formativo è inoltre testimoniata da una indagine statistica dell'ASTAT ("*Previsioni sull'andamento demografico in provincia di Bolzano fino al 2020*", Bolzano, 1998), da cui risulta come i giovani "in entrata" nelle scuole superiori o nella formazione di base, ovvero di età 15-16 anni, non diminuiranno sensibilmente fino al 2015; lo stesso vale per la classe di età successiva, fra i 17 e i 19 anni. Viceversa una caduta degli input di studenti verso la scuola superiore si verificherà a partire dal 2020, quando i giovani di 11-14 anni diminuiranno di circa 1300 unità rispetto al quinquennio precedente, e lo stesso avverrà per i giovani di età maggiore (15-19 anni).

Le scuole medie

Dal 1991 ad oggi le iscrizioni alle scuole medie (Tav.2), qualunque sia la lingua d'insegnamento, sono diminuite nella misura circa del sette per cento. Nelle scuole ladine, dove gli iscritti totali nel 2000-01 ammontano a circa 650 unità, la diminuzione ha interessato

più le femmine dei maschi, mentre negli altri due gruppi linguistici la diminuzione è stata della stessa misura nei due sessi.

Per valutare l'andamento della scuola media nei prossimi periodi, si deve tenere conto degli iscritti ai primi anni di corso, che (Tav.3) ammontano nel 2001-02 in totale a 5576 unità. Tale cifra è aumentata rispetto all'anno base, ovvero il 1999-2000, quando ammontava a 5342 unità, e ciò dimostra quanto si è affermato nel precedente paragrafo: la positiva evoluzione demografica in Alto Adige si riflette nell'aumento delle iscrizioni, che interessano ancora pienamente la scuola media, in particolare i gruppi linguistici italiano e ladino, meno quello tedesco.

Le scuole secondarie superiori

Gli iscritti in complesso alle scuole medie superiori (Tav.4) hanno seguito, nell'ultimo decennio, un andamento non omogeneo nei tre gruppi linguistici. Sono aumentati – seppure moderatamente – nelle scuole di lingua tedesca, ma sono diminuiti fortemente in quelle di lingua italiana, e ancor più in quelle di lingua ladina (dove gli iscritti si sono quasi dimezzati nel periodo preso in considerazione).

Al primo anno di corso (Tav.5) si sono iscritti nel 2001-02 esattamente 3931 allievi, dei quali circa i tre quarti (2948 unità) nelle scuole di lingua tedesca, e la restante quota nelle scuole italiane o ladine. Sono in crescita nell'ultimo triennio le iscrizioni al primo anno di corso nelle scuole di lingua tedesca (specie per le femmine), ancora di più in quelle di lingua ladina, mentre diminuiscono seppure di poco le iscrizioni al primo anno nelle scuole italiane.

Quale tipo d'indirizzo di studi secondario-superiori scelgono i giovani altoatesini? Rispetto alle lingue d'insegnamento (Tav.6), nelle scuole di lingua italiana sono elevate le iscrizioni ai licei classici e scientifici, e agli istituti tecnici commerciali. I giovani di lingua tedesca si dirigono in misura minore ai licei, ma in misura maggiore (rispetto agli italiani) verso gli istituti tecnici industriali, e gli istituti professionali femminili. I ragazzi che frequentano le scuole ladine hanno solo tre opportunità, ovvero l'istituto tecnico commerciale, il liceo linguistico e gli istituti di indirizzo artistico.

Anche in Alto Adige i percorsi scolastici sono influenzati dal sesso degli studenti; abbiamo così (Tav.7) percorsi quasi esclusivamente femminili, ovvero gli istituti orientati al terziario e ai servizi (istituto magistrale, istituti per le attività sociali, istituti femminili), e, all'opposto, percorsi quasi esclusivamente maschili, ovvero gli indirizzi rivolti all'industria (istituti industriali) e all'agricoltura (istituti agrari).

Le iscrizioni al primo anno (Tav.8) hanno un andamento non particolarmente diverso dalle iscrizioni complessive, con una conferma dell'importanza degli indirizzi liceali (specie per le scuole di lingua italiana), degli istituti tecnici industriali (in particolare per quelle di lingua tedesca), mentre gli istituti tecnici commerciali mantengono la stessa rilevanza primaria per ambedue le lingue d'insegnamento, e ancora di più per il ladino.

Le ragazze (Tav.9) continuano ad iscriversi in misura maggiore agli indirizzi rivolti al terziario (mantengono infatti ancora ottime posizioni l'istituto magistrale, gli istituti per le attività sociali e i servizi sociali); per i maschi, pare sia in aumento la propensione ad iscriversi all'istituto tecnico industriale.

Alla conclusione degli studi secondari, in Alto Adige acquisiscono il diploma di maturità circa 2950 giovani all'anno. I diplomi più rappresentati sono quelli dell'istituto tecnico commerciale (circa 730 diplomati), dell'ex istituto magistrale (300 diplomati), dell'istituto professionale commerciale (circa 285 diplomati), e dell'istituto tecnico industriale (circa 200 diplomati). I maturi dei licei classico e scientifico insieme ammontano circa a 740 unità.

Le iscrizioni all'università

I giovani altoatesini iscritti in università italiane sono stati, nell'anno accademico 2000-01, oltre 5500. E' maggiore la quota di iscrizioni in università austriache, che nello stesso anno sono ammontate a 7325 unità. Nell'ultimo anno è esplosa, specie nelle università italiane, l'iscrizione delle ragazze altoatesine, che ormai sono quasi ottocento unità in più dei colleghi maschi. Anche nelle università austriache si nota un incremento delle iscrizioni femminili di provenienza altoatesina.

Le facoltà più frequentate sono quelle letterarie, economiche, giuridiche, mediche, economiche.

Anche per i neoimmatricolati nelle università italiane e austriache si nota la prevalenza consolidata (Tav.13) delle ragazze, che ormai rappresentano il 60% delle nuove iscrizioni. Aumenta fra i neoimmatricolati la frequenza della facoltà di Medicina.

I laureati (Tav.15 e 16) sono più di mille, e rispecchiano la distribuzione delle iscrizioni nei diversi gruppi di facoltà sopra esaminati.

L'intensità della partecipazione ai processi formativi

Abbiamo trattato, fino a questo punto, l'evoluzione dei processi formativi in provincia di Bolzano soprattutto nei termini dell'analisi delle iscrizioni ai diversi indirizzi della scuola secondaria o alle diverse facoltà universitarie; tale analisi ha consentito di individuare i percorsi formativi prevalentemente scelti dai giovani altoatesini, in base al sesso e alla lingua d'insegnamento.

A questo punto si deve procedere verso un ulteriore livello di analisi, finalizzato a valutare l'intensità della partecipazione ai processi formativi, ovvero a comprendere quanti giovani - una volta effettuato la scelta (oggi obbligatoria) di iscriversi ad un indirizzo di scuola secondaria superiore, ad una scuola professionale a tempo pieno, o ad un corso di apprendistato - permangono nel sistema scolastico-formativo, e quanti viceversa ne escono.

Per effettuare questa valutazione si deve utilizzare uno specifico indicatore, definito *tasso di scolarità*, dato dal rapporto fra i giovani frequentanti una scuola e la relativa leva demografica (ovvero i residenti delle classi di età corrispondenti). Dalla Tav.17 risulta come, in Alto Adige, nel decennio che corre fra l'anno scolastico 1991-92 e l'anno scolastico 2001-2002, il tasso di scolarità medio per i giovani dai 14 fino ai 18 anni (l'età standard di frequenza delle scuole superiori) sia aumentato di circa nove punti percentuali, attestandosi nei dintorni del 65%.

Per le classi di età minori, fra 14 e 16 anni, i giovani altoatesini frequentano la scuola nella misura circa del 60%-65% dei residenti totali di età corrispondente. Nelle età successive (17 e 18 anni) la scolarità diminuisce, seppure di poco (la diminuzione è in parte certamente dovuta ai giovani degli istituti professionali che conseguono la qualifica al terzo anno). Nel corso del decennio, fra l'anno scolastico 1991-92 e l'anno scolastico 2001-2002, comunque, la scolarizzazione in Sudtirolo è aumentata specie per le classi di età dei 17 e 18 anni.

I tassi di scolarizzazione testimoniano ancora la maggiore intensità della frequenza femminile delle scuole secondarie superiori, più alta di circa venti punti rispetto ai coetanei maschi.

Nelle scuole a tempo pieno (Tav.18) la scolarizzazione invece decresce progressivamente al crescere dell'età dei giovani: a 14 anni corrisponde circa al 20% della corrispondente leva d'età, ma a 16 anni tale quota si è già dimezzata. E' importante verificare

l'evoluzione nel decennio della scolarità nelle scuole a tempo pieno, come testimonianza ulteriore della vitalità che questo indirizzo formativo continua a dimostrare in Alto Adige: fra il 1991 e il 2001, la scolarità per i quattordicenni è raddoppiata (sia per i maschi che per le femmine), ed è pure aumentata per i quindicenni. Si tratta probabilmente di giovani che hanno deciso di frequentare le scuole a tempo pieno, nelle quali – in base alla normativa locale – è possibile adempiere al nuovo obbligo scolastico.

Alla conclusione del ciclo di studi secondari superiori, il tasso di maturità (dato dal rapporto fra i maturi ed il numero dei 18enni residenti) risulta profondamente differenziato (Tav.19) in base alla lingua di insegnamento e al sesso dei giovani. In sostanza la maturità, come titolo di studio rappresentato da un diploma di scuola superiore, in Alto Adige è un attributo principalmente della popolazione studentesca di lingua italiana, che lo consegue in misura maggiore all'85%. Mentre per la popolazione di lingua tedesca o ladina la quota di diplomati è molto inferiore, in quanto non raggiunge ancora il 50%. In secondo luogo, il conseguimento di un diploma è attribuito principalmente delle ragazze, che lo conseguono nella misura dei due terzi delle giovani in età residenti in Alto Adige. Ed è opportuno mettere in evidenza, quale ulteriore indice della crescita accelerata della scolarizzazione femminile, come nel corso degli anni '90 il tasso di maturità maschile sia aumentato di soli otto punti percentuali, a fronte di un corrispondente incremento del tasso femminile di ben ventitre punti.

Alla conclusione degli studi universitari, infine, consegue la laurea circa il 40% dei giovani diplomatisi cinque anni prima (Tav.20). Il tasso di laurea corrisponde circa al 20% dei giovani ventiquattrenni, ed è oggi di sei punti percentuali più alto per le femmine rispetto ai maschi.

I flussi di studenti fra i diversi livelli di istruzione e formazione.

Nel 1997 (ultimo anno con dati disponibili), alla conclusione delle scuole medie, il 71% dei giovani altoatesini che hanno conseguito la licenza media si è iscritto ad una *scuola secondaria superiore* (Tav.21). La propensione al proseguimento degli studi verso le scuole superiori, dopo la licenza media, in Alto Adige è cresciuta notevolmente (di circa quindici punti percentuali) dal 1980 al 1995, per poi stabilizzarsi sulla soglia del 70%. Il tasso di proseguimento è molto più elevato per le ragazze, e per i giovani di lingua italiana.

I giovani che invece si sono iscritti alle *scuole professionali a tempo pieno* ammontavano, nel 1997, a circa il 20% dei licenziati dell'obbligo, e fra questi sono più numerosi i maschi, e i giovani di lingua tedesca o ladina. E' importante rilevare che i corsi a tempo pieno non soffrono di una situazione di crisi, anzi il passaggio dalla scuola media verso di essi è aumentato negli ultimi anni (dal 1990 al 1997) di circa cinque punti percentuali.

Nel terzo canale formativo, l'*apprendistato*, si dirigono in media circa il 12% dei licenziati della scuola media. Il dato è notevolmente stabile nel periodo 1990 – 1997; i corsi per apprendisti sono frequentati specie da maschi, e da giovani di lingua tedesca o ladina, residenti in Val Pusteria, nella Valle Isarco e nel Burgraviato.

Il tasso complessivo di proseguimento degli studi in Alto Adige dopo la scuola media, dato dalla somma dei tre canali formativi ora visti (scuola secondaria superiore, scuole professionali a tempo pieno, apprendistato) si attesta pienamente nei dintorni del 100% (anzi, per ragioni di contabilità statistica, può essere talvolta di qualche punto superiore).

Il proseguimento degli studi verso l'università

Circa il 60% dei diplomati altoatesini decide di proseguire gli studi all'università (Tav.23). Il *tasso di passaggio* è più alto per i maschi rispetto alle femmine, e tale dato contrasta con la tendenza finora riscontrata in Alto Adige di una crescita rapida, avvenuta negli ultimi anni, della scolarizzazione superiore femminile. Ma si consideri che il dato riportato nella Tav. 23 è riferito ormai a sei anni addietro, e come si è visto in molte tavole precedenti, da allora le tendenze sono cambiate anche in provincia di Bolzano, con una crescita del passaggio delle ragazze verso l'università.

Le iscrizioni ai corsi di formazione professionale

L'esame delle iscrizioni al sistema della formazione professionale è un'operazione più complessa di quella fin qui operata per la scuola secondaria superiore. Generalmente la formazione professionale in Italia, ed in particolare in alcune aree - fra cui la provincia di Bolzano - si caratterizza per una grande quantità di tipologie corsuali, a loro volta articolate in sezioni, sottotipologie, etc., all'interno delle quali è difficile condurre un'analisi sistematica, e soprattutto comparativa con altre realtà territoriali.

Ci limiteremo quindi nelle righe che seguono ad individuare solo le principali tendenze che emergono nelle tavole, molte delle quali sono pubblicate nell'appendice statistica riportata nella parte terza.

L'evoluzione storica delle iscrizioni alla formazione professionale a tempo pieno è rappresentata nella Tav.24, dove si nota la leggera prevalenza maschile fra gli allievi, la consistenza del settore industria e artigianato (in crescita dal 1995), la diminuzione dei corsi postmaturità e delle professioni sociosanitarie. Gli allievi della formazione professionale tedesca sono oltre 2500, ed in crescita costante dal 1995 al 2000; quelli della formazione professionale italiana sono poco più di 500, ed in diminuzione - seppure lieve - dal 1995 al 2000.

Nella Tav. 25 è possibile distinguere con maggiore dettaglio i settori dei corsi di formazione, per l'anno formativo 1999-2000. Il comparto industria e artigianato rappresenta la quota maggiore delle iscrizioni, oltre la metà del totale. È un settore in particolare consistente per gli apprendisti e anche per i corsi a tempo pieno, a prevalente frequenza maschile. In seconda posizione si trovano una serie di corsi rivolti al terziario (commercio, servizi, turismo, alberghiero) frequentati principalmente da ragazze. In terza posizione troviamo i corsi dell'area sociale e sanitaria, con oltre 500 iscrizioni. I corsi nel settore agricolo (attività agricole e scuola agraria) ammontano nell'insieme a circa 350 iscritti.

I corsi del Fondo Sociale Europeo

I corsi promossi dal Fondo Sociale Europeo della Provincia di Bolzano (Obiettivo 3), sono riportati, distinti per Assi e Misure, nella Tav.26. L'attività corsuale più frequentata (include oltre il 70% degli iscritti al complesso dell'Ob.3) è quella della formazione continua e dello sviluppo della competitività specie per le piccole e medie imprese. Tutte le altre tipologie di Assi e Misure sono meno frequentate. In generale la presenza maschile a questi corsi è molto superiore a quella delle donne, salvo che per l'azione E1, volta alla promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Nella Tav. 27 invece i corsi del Fondo Sociale Europeo sono distinti per settori e partecipanti. Oltre al dato già visto della prevalente frequenza maschile (le femmine sono solo

circa un terzo dei maschi), si può osservare come il settore per il quale si sono svolte attività corsuali con più iscrizioni è il meccanico-metallurgico, seguito dall'edilizia e dalla chimica. Quindi i corsi del Fondo Sociale più frequentati sono quelli rivolti al settore secondario (industria ed edilizia). Alcuni settori terziari o dei servizi hanno un numero discreto di partecipanti, ma comunque molto minori rispetto all'industria: fra questi vanno segnalati la distribuzione commerciale e i servizi socioeducativi.

I corsi di formazione continua e di educazione permanente

I corsi di formazione continua sul lavoro (Tav.28) sono frequentati in misura assai elevata sia da persone di lingua italiana sia da persone di lingua tedesca o ladina. Si nota un'ampia partecipazione degli appartenenti al gruppo linguistico italiano ai corsi con gestione "in proprio", mentre gli appartenenti al gruppo tedesco o ladino sono più presenti nei corsi "in convenzione o con contributo".

Degli oltre quindicimila iscritti ai corsi di formazione continua, quasi la metà (esattamente 7103) partecipano a corsi d'informatica o elettronica. Molto frequentati anche i corsi dei servizi, commercio e amministrazione, e di sicurezza sul lavoro. I corsi di formazione continua quindi si caratterizzano per essere rivolti primariamente all'ampia ed articolata sfera delle attività terziarie e dei servizi. Per il settore primario e secondario in senso stretto si registrano quasi 1900 iscrizioni nell'industria e artigianato, e circa 900 nell'agricoltura.

I corsi di educazione permanente (Tav. 29) sono assai diffusi nel territorio, e frequentati da una quantità notevolissima di persone, oltre 66.000 unità. Se si considera che la popolazione complessiva dell'Alto Adige ammonta oggi a circa 440.000 abitanti, si può affermare che ben il 15% degli abitanti altoatesini ha partecipato nel 2001 ad un corso d'educazione permanente.

I corsi, frequentati (Tav.30) per i due terzi da donne, riguardano tutte le tematiche culturali generali, del tempo libero, della salute, della formazione civica ed etica. Abbastanza frequentati anche i corsi di lingue (italiano, tedesco, o altre), mentre i corsi di aggiornamento professionale in senso stretto riguardano solo un sesto del totale dei partecipanti. Sotto il profilo territoriale, infine, i corsi di educazione permanente seppure presenti nell'intero territorio provinciale, sono più diffusi nelle aree "urbane" e più popolose di Bolzano, del Burgraviato e della Valle Isarco.

PARTE TERZA

I DATI DELL'APPENDICE STATISTICA

Nell'appendice statistica sono riportate tavole relative ad alcuni aspetti di dettaglio dell'istruzione, dell'università e della formazione professionale.

Le tavole sull'*istruzione* riguardano i seguenti temi.

- Dispersione scolastica. Si tratta delle Tavv. 1A e 3A, relative alla dispersione scolastica nella scuola media e nelle scuole superiori, distinte per lingua d'insegnamento e sesso, e anno di corso. Si nota come nelle scuole medie la dispersione sia più elevata nelle scuole di lingua italiana, ed in generale fra i maschi piuttosto che fra le femmine. Tendenze analoghe si riscontrano nelle scuole superiori.
- Residenza degli iscritti. Nella Tavola 2A sono riportati gli iscritti secondo la residenza nelle otto comunità comprensoriali, o provenienti dall'estero o da fuori provincia.
- Scolarizzazione. Nella Tavola 8A sono riportati i tassi di scolarità secondo la residenza nelle otto comunità comprensoriali. Si nota una differenza notevole fra la scolarizzazione nel territorio di Bolzano e quella di tutte le altre aree. In alcune aree, come la Val Venosta, la Val Pusteria e Salto-Sciliar, il tasso di scolarità maschile nelle secondarie superiori non raggiunge ancora il 50% dei residenti in età.

Le tavole sull'*università* riguardano i seguenti temi.

- Atenei d'iscrizione. Nelle Tavole 4A, 5A, 6A, 7A sono riportate le sedi universitarie degli atenei italiani e austriaci dove sono iscritti i giovani altoatesini. Si nota in Italia la prevalenza di sedi universitarie del nord: oltre a Bolzano e Bressanone, sono molto diffuse le iscrizioni a Trento, Bologna, Padova, Milano, Verona. In Austria, le sedi più frequentate sono Wien, Innsbruck e Graz

Le tavole sulla *formazione professionale* riguardano i seguenti temi.

- Scolarizzazione. Nella Tavola 9A sono riportati i tassi di scolarità degli iscritti alle scuole professionali a tempo pieno secondo la residenza nelle comunità comprensoriali. Si nota come la frequenza di questo tipo di scuole

sia diminuita nel corso dell'ultimo decennio solo nel territorio di Bolzano. In tutte le altre aree, viceversa, la scolarizzazione è aumentata, specie nella Val Pusteria e nella Valle Isarco.

Iscrizioni ai corsi di formazione professionale di addestramento agricolo forestale (Tav. 10A, 13A, 14A, 15A)

Iscrizioni ai corsi della formazione professionale tedesca (Tavv. 11A, 16A, 17A, 18A, 19A, 20A, 28A,)

Iscrizioni ai corsi della formazione professionale italiana (Tav. 12A, 21A, 22A, 23A, 24A, 25A, 26A, 27A, 29A).

NOTE CONCLUSIVE

Come si è posto in evidenza nelle pagine precedenti, l'analisi della situazione scolastica e formativa altoatesina, soprattutto relativamente al confronto con il complesso della situazione italiana, deve essere condotta per ora con prudenza, principalmente a causa dei diversi indicatori disponibili in Alto Adige rispetto a quelli dell'intero territorio nazionale.

Nonostante i suddetti limiti, alcuni punti possono ugualmente essere posti in evidenza. L'aspetto che piu' differenzia l'Alto Adige dalla situazione italiana è il peso notevole che assume la frequenza (specie per i maschi) delle scuole professionali, nei due canali interni dei corsi a tempo pieno e dell'apprendistato. Tale fenomeno riduce la quota dei frequentanti la scuola secondaria superiore, e successivamente quella del tasso di diploma: ambedue gli indicatori si collocano in Alto Adige circa 10-15 punti percentuali al di sotto della media nazionale.

La quota dei giovani che giunge al diploma di scuola secondaria superiore, rispetto alla popolazione complessiva in età, è quindi piu' esigua in Alto Adige che nel complesso dell'Italia. Comunque, fra i giovani altoatesini in possesso di maturità di scuola secondaria superiore, una percentuale considerevole si iscrive poi all'università, distribuendosi in tutte le facoltà di atenei sia austriaci che italiani.

La frequenza delle scuole secondarie superiori è fenomeno più' urbano che rurale, piu' femminile che maschile, piu' dei giovani di lingua italiana che tedesca o ladina. Anche l'iscrizione all'università, che fino al recente passato aveva coinvolto in Alto Adige piu' i maschi, negli ultimissimi anni – seguendo in pieno un *trend* nazionale - sta interessando progressivamente sempre piu' le ragazze, al punto che queste ultime ormai rappresentano oltre il 60% delle nuove immatricolazioni.

La scolarizzazione complessiva in Alto Adige, nella secondaria superiore, nell'università, nelle scuole professionali, è in aumento da diversi anni; lo sviluppo della scolarità femminile ha sicuramente contribuito al fenomeno in particolare nella secondaria superiore e nell'università; le scuole a tempo pieno, anch'esse in crescita, hanno raccolto molta nuova utenza maschile, specie delle età più' giovani. E' inoltre importante porre in rilievo il fatto che la dispersione scolastica (alle medie inferiori e alle medie superiori) non pare assumere connotati particolarmente gravi, seppure non si può escludere la presenza di aree (territoriali e sociali) di disagio, che andrebbero meglio indagate.